

Sacchi Mezzo addio al Milan

Il tecnico non annuncia il divorzio: «Riposerò per un anno, non ci sono ragioni polemiche o segrete, resto nel club». Stipendio pieno e «finalmente un periodo senza interviste»

Separato in casa

Marsiglia, quel fantasma che s'aggira per l'Europa

Quello di Sacchi è un finto addio. Un divorzio fasullo, per dirla con una formula simpaticamente paradossale, lui e il Cavaliere Berlusconi sono da ieri separati in casa.

Doveva essere il giorno del grande addio, invece è stato quello dell'arrivederci. «Un anno di riflessione e studio», ha detto Sacchi che resterà all'interno della società con un ruolo non ancora precisato.

PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO (Varese). Come è difficile dirsi addio. Arrigo Sacchi ci ha provato, convocando tutti per le ore 13, ma il suo non è stato un colpo di teatro.

tutto quello che non sono riuscito a fare in questi quattro anni bellissimi e ricchi di soddisfazioni. È stata una decisione sofferta, ancor più sofferta per le grandi manifestazioni di stima e affetto del presidente Berlusconi, dei giocatori e del tifoso.

«Vi assicuro - ha aggiunto - che non c'entra Van Basten e ne tantomeno Berlusconi, né tantomeno Berlusconi, né tantomeno Berlusconi».

Il futuro. «Ho la fortuna di godere della fiducia della società, alla quale devo tutto. Io andrò in giro, vedrò giocatori - ha spiegato Sacchi - continuerò a fornire il mio contributo a questa società».

Ho un contratto che mi lega al Milan sino al '92. Anche i vicini se è per questo. «Anche lui dunque può stare tranquillo. Ma in sintesi: si può tornare ad allenare il Milan? Si può tutto nella vita. Io per natura sono riconoscente e con chi potrei esserlo se non con il Milan e Berlusconi in particolare? Quattro anni fa ebbe il coraggio di dare una Ferrari al sottoscritto e quello che più conta è che me la fece guidare come piaceva a me».

I vari tentativi. «Fino all'ultimo abbiamo sperato che ci ripensasse - ha detto Adriano Galliani - ma le ultime speranze le ho perse proprio oggi. Quando però Sacchi avrà finito il suo anno "sabbatico" le porte del Milan e del Gruppo Fininvest saranno per lui spalancate.

L'ultimo regalo. Il presidente Berlusconi, impegnato per lavoro negli Stati Uniti, ha donato a Sacchi, le copie delle sue due coppe Campioni (a grandezza naturale), che custodisce nella sua villa di Arcore. «È giusto che tenga lui», avrebbe detto Berlusconi, il quale sui trofei ha fatto incidere la scritta: Ad Arrigo, dal suo presidente».



Arrigo Sacchi, 46 anni, ha vinto tutto sulla panchina del Milan

Campagna acquisti già chiusa Capello resta in sala d'attesa

CARNAGO (Varese). La campagna acquisti del Milan è ufficialmente chiusa. A dirlo è stato Adriano Galliani, che ha reso noto gli acquisti conclusi dal Milan: «Rientrano Antonelli, Albertini e Fuser, mentre sono definiti gli accordi per Gambaro del Parma e Comacchini del Piacenza».

Al Roland Garros italiani fantasma Al 3° turno esce Camporese

Sconfitto dall'argentino Christian Miniussi, Omar Camporese (foto) ha lasciato gli Open di Francia al terzo turno. È stato tuttavia il migliore degli azzurri.



Il brasiliano Silas nuovo doriano in tribuna a Marassi

Silas, che ha giocato lo scorso campionato nel Cesena sempre in prestito, giocherà stasera allo stadio genovese di Marassi con una selezione brasiliana guidata in panchina dal brasiliano della Samp, Tonino Cerezo, e che affronta il Genoa.

È Paulo Silas do Prado Pereira, 26 anni, brasiliano è il primo acquisto della Sampdoria per la prossima stagione calcistica. Ha un contratto per un anno del costo di 500 milioni con possibilità di riscatto.

In picchiata giù dallo Stelvio Oggi le finali del Kappaele

donne il miglior tempo è quello della finlandese Taria Mulari cronometrata a oltre 180 chilometri all'ora. Oggi le finali per 15 uomini e 5 donne.

A quasi 185 chilometri orari lo svizzero Silvano Meli si è qualificato per le finali del km, il chilometro lanciato sugli sci, e ha segnato il miglior risultato delle prove disputate al Passo dello Stelvio. Tra le

Il top-manager Antonio Callendo sospeso dalla Figc «sine die»

corruzione nei confronti di un finanziere che aveva sequestrato documenti delle sue società di management. La Commissione federale ha preso il provvedimento riservandosi ogni ulteriore giudizio di merito e possibilità di giudizio.

La Federcalcio ha ieri sospeso in via cautelativa il procuratore di calcio napoletano Antonio Callendo, condannato nei giorni scorsi a 10 mesi di reclusione con la condizionale a seguito di un tentativo di

Il Coni designa un «esterno» per la segreteria della Federcalcio

pacocista già segretario della Covisoc, la commissione vigilanza delle società federate. Il nuovo direttore generale della Figc (così lo ha definito Arrigo Gattai) non è però un dipendente del Coni e quindi, perché la sua nomina divenga ufficiale, sarà necessario il parere definitivo del consiglio dei ministri.

La Giunta esecutiva del Coni ha designato ieri il nuovo segretario della Federcalcio. Al posto del missionario Petrucci, divenuto vicepresidente della Roma, subentrerà il commercialista Giorgio Zap-

Coma cerebrale per Kevin Plant mandato ko da un ex karateka

dopo pochi con uno spettacolare colpo da ko. Plant non ha ripreso conoscenza ed è stato immediatamente ricoverato in stato di coma cerebrale e i medici si sono riservati la prognosi.

Fino a pochi mesi fa campione mondiale di boxe orientale, un misto di savate karate, il thailandese Somsong ha affrontato sul ring di Madrid il superpugilatore britannico Kevin Plant, mandandolo al tappeto

Ritorna l'Italia. A Coverciano primo giorno azzurro in vista della gara della nazionale con la Norvegia. La novità Ruotolo e Vicini resta muto sui rapporti con la Federcalcio

«Io e Matarrese? No comment»

Primo: non parlare del braccio di ferro con Matarrese. Azzoglio Vicini risponde a tutto, ma su questo argomento preferisce tacerne. La nazionale italiana si è ritrovata, prima della partenza per la Norvegia, un anno dopo a Coverciano. Questa volta nessuna contestazione, tutto tranquillo. Divide su misura per gli azzurri: la Forall una azienda di abbigliamento vicentina riformerà ogni anno gli azzurri.

d'oro un trofeo messo in palio tra i tecnici di cinque paesi europei. «Spero di conservarla il tempo giusto, non oltre alle cose...», ha commentato Vicini con sottile ironia. Questo però è l'unico riferimento del tecnico azzurro al suo braccio di ferro con Matarrese. «Di questi problemi non voglio più parlare. Con il presidente della Federcalcio ho avuto un ottimo colloquio. Anche se le mie sensazioni sono diverse da quelle dei giornali, i miei rapporti con Matarrese sono soddisfacenti. Bene, chiudiamo il tormentone in attesa delle prossime puntate. Quanto al resto, non ci sono grandi novità. L'unica cosa sicura, nonostante le assenze di Giannini, Baggio, Donadoni, Marconi e Vierchowod, è che in Norvegia si va per fare bottino pieno. «Sì, anche se non è il caso di essere troppo ottimisti viste le stremizzate vittorie del passato, direi che in Norvegia si va per vincere. Anche i sovietici devono giocare a Oslo. Se per caso pareggiare, le cose per noi si mettono meglio. A Mosca infatti non avremmo più la possibilità assoluta di vincere. Andrebbe bene anche un pareggio». Di assenti, il citta-

ne ha in abbondanza: Eranio Lombardo, Betti, Crippa, De Napoli, De Agostini e anche l'ultimo arrivato, Genaro Ruotolo. Si affida ai due gemelli sampedoniani in attacco, Vicini infatti esclude un arretramento di Mancini: «Come? Proprio adesso che il campionato mi dà ragione, volete che riprovi Mancini nel ruolo di rifinitore? Per carità, dovrei ricominciare daccapo...» Parole buone per tutti. Da Ruotolo fino a Tacconi, lasciato a casa per far posto all'emergente Pagliuca. «Lo seguo da tempo, ha un passo internazionale...» sottolinea Vicini a proposito del rossoblu. Per Tacconi una cartolina ricordo molto affettuosa: «Stefano sa benissimo che lo chiamiamo. Gli dico molto: come Altobelli, anche lui ha saputo dare amicizia e compattezza alla squadra. Tacconi, tra l'altro, c'è riuscito senza mai giocare». Pagliuca con l'orecchino. Viavili ossigenato come una valchiria: «Vicini cosa fa? Chiude un occhio o chiama la buoncristi? Cosa volete che vi dica? Se sono andati così concitati dal Papa, possono venire anche in nazionale. Il problema è che gli occhio bene...».

Il sondaggio Il ct: «Sono il più amato dalla gente»

FIRENZE. Per vederlo alla guida della nazionale italiana bisognerà attendere almeno fino al '92 ma la maggioranza dei tifosi nostrani associa già il nome di Arrigo Sacchi all'undici azzurro. È quanto emerge dal quotidiano sondaggio effettuato dal nostro giornale, questa volta dedicato ad un tema sportivo. La domanda posta ai lettori dell'Unità era: sulla panchina della nazionale preferireste Vicini o Sacchi? Il 58% delle preferenze è andato all'ex tecnico rossoneri, il 37% all'attuale allenatore dell'Italia mentre il restante 5% ha indicato altri nomi. Bagnoli, Trapattini e Mondonico. Il risultato del sondaggio si è subito ripulito nel ritiro della nazionale a Coverciano fino a giungere a portata d'orecchio del diretto interessato, Azzoglio Vicini.

Queste inchieste mi hanno sempre lasciato un po' perplessi - ha commentato il tecnico azzurro - io mi ritengo sempre il più amato dagli italiani. Del resto Vicini ieri non aveva motivo di inquietarsi. Proprio in mattinata aveva ricevuto la «Panchina d'oro», il premio internazionale istituito dal settore tecnico della Federcalcio, ricevuto stamane in dono da Massimo Moratti.

Iniziano, è comparso a Coverciano il presidente della Figc, Antonio Matarrese. Il deputato barese si è intrattenuto con i giocatori che si stavano allenando e ha fatto gli auguri all'ultimo arrivato in azzurro, il genovese Ruotolo. Nel centro tecnico federale era presente anche una delegazione dell'associazione italiana calciatori (Aic), guidata dal suo presidente, l'avvocato Sergio Campana. La delegazione dell'Aic ha chiesto e ottenuto di incontrarsi con i rappresentanti della formazione azzurra. Infine, c'è da registrare una precisazione di Vicini su quello che già si preannunciava come il «caso Vierchowod». Dopo la partita di Salerno contro l'Ungheria, il sampdoria aveva dichiarato che non aveva più intenzione di rispondere alle convocazioni del ct se non per giocare da titolare. Di conseguenza, la sua assenza nella lista dei diciotto giocatori anti-Norvegia ha fatto pensare alla giubilazione di Vierchowod dal giro azzurro. «Ma no - ha minimizzato Vicini - è stata solo una scelta tecnica. Se in futuro avrà bisogno di Vierchowod lo convocherò senza problemi».

TOTOCALCIO table with columns: Team, Score, and TOTIP table with columns: Race, Winner, Odds.

Rugby, una meta in città?

È la primavera del 1946. L'Amatori Milano sconfigge la Rugby Roma in due partite, 20-0 e 12-3, e conquista il 14° scudetto 17 anni dopo aver conquistato il primo. È da allora che l'abito d'oro del Campionato riportava due sole città, Milano e Roma. Non era ancora l'epoca d'oro della provincia che si impossessò della pallanuoto nel '51. Sembrava, in quella primavera che ancora recava l'eco delle bombe e delle artiglierie, che Milano avrebbe dominato per molti anni ancora. Ma quella squadra era vecchia e logora. Non vincerà più. Anzi, conoscerà il limbo della serie B e l'umiliazione della serie C.

La finale del rugby pone oggi di fronte a Parma (ore 17.10, diretta su Rai 3) il Mediolanum e il Benetton. Il Mediolanum è l'Amatori, il leggendario club che dopo aver vinto 14 scudetti è precipitato prima in serie B e poi in serie C. È una grande squadra che prova a riportare a Milano uno scudetto che manca da 45 anni. Milano sfida quel Veneto che domina il rugby italiano da quaranta stagioni.

raccolta Milano che avrebbe dovuto giocare la finale già l'anno scorso se ci avesse creduto un tantino di più. Il Mediolanum di quest'anno è una squadra straordinaria senza punti deboli. È l'unica squadra italiana che da più di vent'anni vede giocare con tutti e 15 gli uomini in campo. Ne ho viste troppe giocare solo con la micchia e altre convinte di risolvere tutto coi tre quarti. Ma il rugby è lo sport più collettivo che ci sia e può diventare solo se impegna tutta la truppa. Il quarto dato - il più interessante - ci dice che Milano non vince il titolo di campione d'Italia da 45 anni. Il Mediolanum è favorito perché è più completo. Ma la finale a una sola partita comporta sempre dei rischi anche se nel rugby vince quasi sempre il più forte. Può apparire curioso ma la palla ovale è meno instabile di quella rotonda. Dei 30 uomini che scenderanno in campo ve ne cito solo uno, Marcello Cuttitta, un tre quarti così bravo che starebbe bene perfino nella leggendaria squadra degli All Blacks.

Formula 1. Prime prove in vista del Gp del Canada su una pista bagnata e pericolosa

Alesi riporta la Ferrari nelle zone alte Per Patrese pioggia maledetta e incidente

MONTREAL. Ognuno si divertiva a pronosticare, alla vigilia delle prove ufficiali del Gran premio del Canada, quanti secondi avrebbe dato Ayrton Senna ai suoi avversari. Ma il brasiliano è apparso ieri l'ombra di se stesso, ottenendo «solo» il terzo tempo e per di più su una pista bagnata, temo e a lui più che mai congeniale. La crisi della McLaren-Honda, almeno in termini relativi, è forse il fatto più significativo della giornata. Crisi confermata da Gerhard Berger classificatosi ancora più indietro. Una grossa paura l'ha fatta passare Riccardo Patrese, che durante le prove libere è finito sull'olio rovesciato dal motore rotto da Senna, urtando violentemente sul muretto di protezione. Il padovano è sceso subito dalla sua Williams-Renault adagiandosi poi sul prato circostante. I medici gli hanno diagnosticato una forte colpa di frusta che ha



Riccardo Patrese, 37 anni, è il «nonno» della Formula uno